

ALLO STUDIO UN PATENT LINKAGE NEL SETTORE FARMACEUTICO SUL MODELLO STATUNITENSE

# Xi riforma la tutela dei brevetti

*La Cina sta ristrutturando l'economia sull'innovazione tecnologica. Anche per questo dà maggiore attenzione alla tutela della proprietà intellettuale. L'avvocato Gabriele Cuonzo: registrare tutto*

DI ANDREA PIRA

È il casus belli di un'eventuale guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. In nome della tutela della proprietà intellettuale l'amministrazione Trump ha fatto ricorso alla sezione 301 della legge sul commercio del 1974 per annunciare dazi sulle importazioni dalla Repubblica popolare. «C'è una sensibilità diversa, ma la Cina stessa sta diventando produttore di proprietà intellettuale», ricorda l'avvocato Gabriele Cuonzo, dello studio Trevisan & Cuonzo, «Registrare il più possibile ma sempre in modo strategico e monitorare costantemente il mercato cinese», spiegano Cuonzo e l'avvocato Alice Fratti, del team Cina. «Questo è la base per una buona difesa ed è un principio che deve valere anche per ciò

che, in una prospettiva europea, si potrebbe ritenere non necessario registrare. I costi sono elevati, ma lo sono senz'altro di più in caso di contenzioso. Un principio che vale per i marchi così come per i modelli, tutelati dalla legge i brevetti e per i quali vale il principio del first to file, ossia

del primo a depositare. Un discorso molto simile vale per il diritto d'autore, che anche in Cina nasce con la mera creazione dell'opera, ma la cui registrazione semplifica l'onere probatorio in capo al titolare circa la titolarità del diritto». La regola della registrazione vale

anche per la traslitterazione in caratteri cinesi del marchio, il che impone a monte di scegliere una efficace, comprensibile e accattivante per il pubblico cinese. «Ma la traslitterazione può creare problemi enormi, considerata la natura della lingua cinese con più caratte-

ri che possono avere la stessa pronuncia», ricordano gli avvocati, «Occorre un monitoraggio costante dell'uso del proprio marchio e dei fenomeni contraffattori». Anche perché la

registrazione decade se il marchio non viene usato e questo avviene dopo soli tre anni. Per i marchi più noti esiste però un regime speciale, per accedere al quale è necessario provare la notorietà acquisita agli occhi del pubblico cinese. Trevisan & Cuonzo consigliano quindi di «costruire la notorietà del marchio ed essere in grado in documentarla», conservando tutte le informazioni che possano far emergere dati di vendita, spese per il marketing, partecipazione a fiere e sondaggi dei consumatori.

Le leggi ci sono, come quella sui marchi riformata nel 2014 o quella sui brevetti, che attualmente il governo Xi sta emendando «Ciò che non si dice, purtroppo, è che spesso si tratta di modifiche superficiali, che risentono di una politica protezionistica molto elevata, soprattutto per i marchi. Non è pertanto solo importante come le leggi vengono emendate, ma soprattutto come sono applicate», dice Fratti.

**La Cina sta ristrutturando** la propria economia sull'innovazione tecnologica. Nel 2016 l'ufficio brevetti cinese ha ricevuto 1,3 milioni di domande di brevetto, un numero superiore al dato combinato dei più importanti uffici brevetti sulla scena mondiale. Investire sull'innovazione comporta però anche investire nelle riforme della proprietà intellettuale, in particolare nella protezione brevettuale. «In questa prospettiva si colloca il dibattito sull'introduzione di un sistema di patent linkage nel settore farmaceutico improntato sul modello statunitense, in relazione al quale è stata recentemente emanata un'opinione congiunta del Central Committee e dello State Council». (riproduzione riservata)



Xi Jinping

